

da di notte splendono le navi

di Nico Bleutge

dalla sezione *di notte splendono le navi / nachts leuchten die schiffe*

vedere dal mare, nessun movimento
nell'aria cambiata. distese ghiacciate, nuvole verderame
senza un sentire, che lentamente le attraversa
i bambini sussurrano un che di pioggia, notte di inizio estate
dipingono di biacca gli scafi. affinità
un che di onde, che la traversata si sparga come erba
che non s'immerga, nel mezzo del tempo. foreste di laminarie
crebbero negli abissi degli oceani polari, da antiche piane montane
avanzarono ghiacciai nei solchi dei cunicoli rocciosi
sbarrarono la pianura. le gocce svaniscono
in mente nient'altro che acqua, resti di terra leggera
zanzare, capsule sottili, formano l'aria
che le trasporta. le correnti vedono
bande sonanti sul bordo della deriva

spinta dopo spinta attraversare i vortici
i loro fasci disegnati appena e raggi
luoghi di pietra, da cui si lasciava colpire calore
e luce. i corpi pensano a insediamenti
linee della mano, ossa, quasi respirarci dentro
essere terra, in ogni rapido movimento
restare presso la costa, acqua in coperta, le energie
entrarono nelle profondità oceaniche, legate da nulla
sotto sabbia stanziale. parlare di continenti,
chi del peso. nulla ascoltare, nulla trasmettere, non
essere merce, a sciami per l'entroterra del mare

vom meer aus sehen, keine bewegung
in der veränderten luft. eisfelder, spangrüne wolken
ohne gefühl, das sie langsam durchzieht
die kinder flüstern etwas von regen, vorsommernacht
streichen die schiffsrümpfe bleiweiß ein. verwandtschaft
etwas von wellen, daß die passage streugras bleibe
sich nicht versenke, inmitten von zeit. tangwälder wuchsen
in den tiefen des polaren meeres, von alten bergstufen
stiegen gletscher in die lücke der felsgassen
gaben die ebene nicht frei. die tropfen verschwinden
nichts als wasser im sinn, reste von leichten erden
mücken bilden mit ihren feinen kapseln die luft
die sie trägt. die strömungen sehen
klingende bänder am rand der drift

drang für drang durch die wirbel gehen
ihre klein gezeichneten bündel und strahlen
steinlagen, aus denen sich wärme schlagen ließ
und licht. die körper denken an siedlung
handlinien, knochen, fast atmen zwischen ihnen
land sein, in jeder schnellen bewegung
küstennah bleiben, wasser an deck, die energien
fuhren in die meereskühle ein, von nichts gebunden
unter ständigem sand. von kontinenten sprechen
wer von gewicht. nichts hören, nichts funken, nicht
frac sein, im schwarm durch das inland der see

dalla sezione *scricchiolare bianco / weißes knirschen*

come colpo di tamburo e ronzio aguzzo
con le radici lento si riesuma da terra
ho visto cani attaccare, volevo stonarmi
faccia a faccia, finché ardono i calci
precipitare per tre giorni, balbettò, scricchiolare bianco
un tornado costretto in polveraio
io sono pattuglie, sono la mia nuda
pelle, batter d'ali, strascicare, tanto
ridotto. rosso. rossofuoco, mentre raccolgo tutto
io torno indietro di foglia in foglio, deve schiacciare
lo sferzato, fumare, radymno è solo
un mirino fisso. volevo spianare, pezzo
per pezzo ho leccato il vetro asciutto. azzurro d'autunno
nudo osservare. alle mie spalle tabula rasa

als trommelsatz, mit scharfem surren
und gräbt sich langsam mit den wurzeln aus
ich sah die hunde balgen, wollte rauschen
aug in auge, bis die läufe glühn
drei tage stürzen, gestotter, weißes knirschen
ein wirbelsturm in einen staub gezwängt
ich bin patrouillen, bin mein blankes
fell, das flattern, schlurren, sehr
verkürzt. rot. feuerrot, beim packen
geh ich von blatt zu blatt zurück, soll klippen
das gepeitschte, rauchen, radymno heißt
nur standvisier. ich wollte hobeln, habe stück
für stück das trocken glas geleck. herbstbläue
blankes schauen. ihr liegt nun hinter mir

dalla sezione *scambarsi voce / stimme tauschen*

lentamente il pozzo notturno si apre
quasi che i capelli fossero acqua iodata
e questi stessi occhi un pezzo di cielo di marzo
dopo una scarica d'acqua in una luce
freddo-umida. anni come piccole mele verdi
e plantule della sensazione che si incapsulano,
cento cammelli, cento volte sonno bianco
cosa mi sta a guardare, non lo so
dire. antiqua. stretti zoccoli elettrici
l'orecchio segue ancora a lungo i fili
sotto la fontanella, fino alla nicchia
di tempo lamellato sottile. strie, tre fino a quattro
grilletti, piccole rughe a trafiggere
gli angoli della bocca, consumati dal bruciare
come se le misere arie urbane fiorissero
nel profumo di fiori adulterati, di squame carnose
dove posso appartenere a me stesso. notte è adesso e quiete
quando smetti di ricordare. pesanti
affondavano le parole nell'aria di neve.

langsam öffnet sich der nächtliche schacht
als wären haare etwas wie jodwasser
und diese augen selbst ein stück märzhimmel
nach einer schütte regen im naßkühlen
licht. jahre wie kleine grüne äpfel
und die keimlinge des gefühls, die sich einkapseln
hundert kamele, hundert mal weißer schlaf
was mich anschaut, kann ich nicht weiter
sagen. antiqua, die schmalen hufe elektrisch
das ohr folgt noch lange den pfaeden
unter die fontanelle, bis in die nischen
feinlamellierter zeit. striemen, drei bis vier
abzüge, mit winzigen fältchen durch-
stochen die mundwinkel, vom sengen zerglüht
als würden die kargen stadtlüfte erblühen
im duft gestreckter blumen, fleischiger schuppen
wo ich mir selbst gehören darf. nacht ist und stille
wenn du aufhörst dich zu erinnern. schwer
sanken die worte in die schneeluft ein.

dalla sezione *sabbia al vento / flugsand*

certo, in undici secondi, scoperto
la foresta cresce ancora nel bambino
stabilizzata, e luminosa solo da questo lato
peso che si strappa via, non si chiude
pensato intorno a un corso. gli elementi hanno
legato tendini della mano, punta delle dita, lividi
costole – da lontano – e pietre insieme
insenature, come tutte le tracce che percepiscono
dove si sprofonda la brace, i fasci spingono
verso le foglie. uno strisciare nei pensieri, levigare
l'essere visibili, con uno svelto scintillare
il calore si fa, colpire, da lontano
trovare, esigere, cambiamento germogliato
vedere dalla foresta, più luminoso fino al mare

in elf sekunden, sicher, aufgefunden
der wald wächst weiter in dem kind
stabilisiert, und nur auf dieser seite hell
gewicht, das abreißt, sich nicht schließt
um einen lauf gedacht. die elemente haben
handsehnen, fingerkuppen, striemen
rippen, von ferne, steine eingebunden
einbuchtungen, wie spürend alle spuren
wo sich die glut vertieft, die bündel blattwärts
treiben. ein kriechen in gedanken, schleifen
das sichtbarsein, mit einem raschen flimmern
sich wärme schlagen, läßt, von weitem
finden, verlangen, wechsel ausgewachsen
vom wald aus sehen, heller hin zum meer

Testi da Nico Bleutge, *di notte splendono le navi*, traduzione di wandering translators, testo tedesco a fronte, Milano, La Vita Felice, collana “Adamàs”, 2025, pp. 23-24, 32-33, 46-47, 84-85.

Edizione originale: Nico Bleutge, *nachts leuchten die schiffe*, Munich, C. H. Beck Verlag, 2017.